

Ma la riforma si può fare a costo zero? Sì, a una condizione

Tuttoscuola, 07 ottobre 2002

Giovedì 3 ottobre si sono tenute in aula al Senato le relazioni di maggioranza (sen. Asciutti) e minoranza (sen. Soliani) sul disegno di legge Moratti. Sembra un dialogo tra sordi, per il momento.

Considerata la mole dei provvedimenti attualmente all'esame di palazzo Madama, e già collocati in una corsia prioritaria, difficilmente il dibattito conclusivo sulla riforma della scuola potrà avvenire prima dell'ultima decade di ottobre.

E visto l'andamento dei conti del nostro Paese, è certo che sul finanziamento della riforma grava un dubbio: dove e come si troveranno le risorse necessarie se la legge non contiene in pratica alcuna copertura finanziaria, se non quella, peraltro insufficiente, per gli anticipi di iscrizione? Né la Finanziaria ha previsto nulla di più.

Come mai?

Un'ipotesi potrebbe essere semplicemente quella che non ci sono i soldi, per cui la riforma sarebbe destinata a slittare a tempi migliori. Ma c'è un'altra eventualità: che il Governo sia convinto che non servano altri fondi perché ritiene che la riforma produrrà risparmi. Ma non lo può dire, per evidenti motivi di opportunità. Il tempo chiarirà.

Intanto proprio la questione della copertura finanziaria può costituire il punto di attacco della minoranza, che - c'è da scommetterci - non si lascerà sfuggire l'occasione per eccepire, prima dell'avvio della discussione generale, una pregiudiziale di costituzionalità per violazione dell'art. 81 della Costituzione (che al quarto comma recita: ogni legge "che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte").

Il ministro Moratti, d'altra parte, si è impegnata a far scendere all'80% la percentuale delle spese correnti del suo Ministero (oggi superano il 90%), essenzialmente costituite dagli stipendi. La prospettiva dunque è chiara: a parità di allievi dovranno esserci meno dipendenti. Non sono mancati, negli ultimi mesi, segnali che andavano in quella direzione, dal blocco degli incarichi a tempo indeterminato alla riduzione del personale docente e ATA. Ma per liberare risorse adeguate servono misure assai più radicali. Per esempio la riduzione degli orari obbligatori di lezione ai diversi livelli (soprattutto nella scuola secondaria superiore), non accompagnata però dalle attività facoltative di cui parla il progetto Bertagna: costano troppo.

Ma insomma quei 18 mila docenti sono uno spreco o no?

Per diversi mesi il ministero dell'istruzione ha battuto il chiodo sugli insegnanti che non insegnano, 18 mila e più docenti che fanno altro, in forza (è bene ricordarlo) di norme di legge.

Comprendono dirigenti sindacali, amministratori locali (comuni, province, regioni), parlamentari, docenti comandati su progetti per la scuola oppure utilizzati dal ministero o dagli uffici scolastici regionali, comandati presso gli Irre, Indire e Invalsi, presso il ministero degli affari esteri, presso le scuole italiane all'estero e presso le comunità terapeutiche, collocati fuori ruolo per ragioni di salute. Nelle prime bozze di Finanziaria 2003 circolate si parlava di mandarne a scuola il 40%, circa 8 mila unità. In sede di approvazione della proposta di Finanziaria però tutto è rientrato, e non certamente per decisione del ministro Tremonti.

A cose fatte però, sabato scorso, incontrando i giovani di Alleanza Nazionale, il ministro Moratti si è lasciata andare ad un nuovo, duro attacco contro questo che continua a chiamare "spreco" di risorse, ottenendo applausi a scena aperta.

A questo punto però i casi sono due: o si tratta di uno spreco vero e proprio, ma in questo caso c'è da chiedersi perché, avendone l'occasione e il potere, non ha operato nella Finanziaria proponendo la modifica delle diverse leggi che lo consentono (e non ha fatto "pulizia" in casa propria, restituendo alla scuola i dirigenti e i docenti utilizzati); oppure se non è uno spreco (l'operato dei docenti che non insegnano è spesso prezioso per il sistema scolastico e per la stessa Amministrazione) perché questa insistenza, che sta assumendo il sapore di una criminalizzazione, come se si trattasse di colpevoli imboscati o "rubapane a tradimento"?